

## IL PREMIO. L'illusionista veneziano prossimo ai 79 anni sarà a villa Sesso, a Sandrigo, il 19 maggio Il "Basilica Palladiana" al mago Silvan

Scelto come veneto di successo per la 51esima edizione del riconoscimento voluto dall'avv. Benetazzo

Il "Basilica Palladiana" 2016 va al mago Silvan, al secolo Aldo Savoldello.

Il premio, organizzato dalla Pro Sandrigo ed assegnato ad un veneto di successo nel mondo della cultura, nella 51ª edizione premia un personaggio noto in tutto il mondo, il prototipo del prestigia-

tore di classe, che sa intrattenere e divertire, ma soprattutto sa stupire, con la sua arte magica che lo ha portato a conseguire per ben due volte (unico in Europa) il diploma di Mago dell'Anno consegnato dall'Accademia delle Arti Magiche di Hollywood.

Il riconoscimento, ideato nel 1966 dall'avvocato Michele Benetazzo, allora presidente della Pro Sandrigo, sarà consegnato giovedì 19 maggio alle 21 in villa Sesso Schiavo a Sandrigo (ingresso su in-

vito). Silvan si aggiunge alla lunga fila di premiati delle edizioni precedenti, che comprende scrittori come Claudio Magris, Luigi Meneghello e Mario Rigoni Stern, poeti quali Fernando Bandini, Diego Valeri e Andrea Zanzotto, ma anche attori come Lino Toffolo, il regista Carlo Mazzacurati, i giornalisti Gian Antonio Stella e Sergio Romano, il fumettista Francesco Tullio Altan e lo stesso ideatore del premio Michele Benetazzo, alla cui figura è

stato assegnato l'edizione 2009 del premio.

Figlio di un maresciallo dei vigili urbani, Silvan nasce a Venezia, sestiere S. Croce, nel 1937 e si interessa fin da giovane al mondo della magia e della prestidigitazione. I suoi esordi nel mondo dello spettacolo con il nome di Saghìbù sono all'oratorio Don Bosco della città lagunare, poi diventa professionista e assume l'attuale nome, apparendo una prima volta sullo schermo televisivo nel pro-



Il mago Silvan, all'anagrafe il veneziano Aldo Savoldello

gramma "Primo Applauso" di Enzo Tortora. Il suo nome, come lui stesso ha raccontato, è un omaggio all'attrice Silvana Pampanini. Non si contano le partecipazioni nelle varie trasmissioni televisive, tra cui la fortunatissima Sim Salabim del 1973, da lui stesso condotta. È stato interprete anche di vari film, tra cui anche "Il principe e il pirata" con Leonardo Pieraccioni.

Dopo avere scritto alcuni libri di magia, Silvan è uscito recentemente con il volume autobiografico "La magia della vita. La mia storia", scritto di suo pugno. ● G.D.

LIBRI/1. Nicola Palmarini domani sera a Valdagno col suo saggio

# IL MONDO DIGITALE POCO ROSA

«Ragazze infiltrate nei corsi scientifici: educazione e scuola non le aiutano a credere nel loro talento». Eppure la rivoluzione in atto abatterà gli stereotipi

Nicoletta Martelletto

Per forza che lui diventa un genio! «A lui compravano i videogame, io giocavo con le bambole» racconta Randy sorella di uno degli uomini più potenti del pianeta, Mark Zuckerberg. Non si parla di un secolo fa, ma di tempi recentissimi in cui ancora l'educazione impartita da genitori e scuola non favorisce l'approccio delle ragazze al mondo della scienza e della tecnologia. Di questa disparità che diventa denuncia, si fa portavoce un italiano d'oltreoceano che domani alle 20.30 sarà ospite del team Guanxinet a palazzo Festari, a Valdagno. Nicola Palmarini ne parlerà con la ricercatrice Alessandra Tognazzo e Liliana Magnani del comune di Valdagno.

Palmarini, laurea in Scien-

ze politiche a Milano, nasce in pubblicità come copywriter e direttore creativo. Entra nel 2000 in IBM dove guida progetti di trasformazione digitale attraverso le emerging technologies, esperto di rete e social, lavorando tra Usa ed Europa. Dal marketing digitale si è spostato ad IBM Research dove lavora a tecnologie per il sociale, l'arte, i disabili, gli anziani. Vive a Boston, insegna Comunicazione sociale alla Cattolica di Milano. Tre anni fa a Valdagno aveva parlato di lavoro col suo saggio "Lavorare o collaborare? Networking sociale e modelli organizzativi del futuro", 2012, Egea editore. Poi ha pubblicato "Boomerang. Perché cent'anni di tecnologia non hanno (ancora) migliorato il mondo", 2014, torinando nel Vicentino a grande richiesta. Ora rielabora le statistiche in un campo mina-

to, quello del lavoro femminile, dove l'ultimo grido contro le disparità è stato quello di Papa Francesco. Sempre per Egea Palmarini firma "Le infiltrate. Ragazze e tecnologia, stereotipi e opportunità", 154 pagine.

Teorico del cambiamento «che è già dentro di noi», l'autore spinge la riflessione e maneggia con agilità una mole notevole di testimonianze e inchieste che dimostrano - scandalosamente negli avanzati Stati Uniti - la quota minoritaria di presenze femminili nella tecnoquota della quarta rivoluzione industriale. La frase che nel 2009 campeggiava ad uno sportello della celebrata Università della California parla da sola: «Non è necessario che le ragazze si iscrivano». Goliardica finché si vuole, la provocazione rispecchia il clima generale che vuole le donne escluse



Nicola Palmarini, studioso della comunicazione digitale



Nicola Palmarini  
Le infiltrate  
Ragazze e tecnologia, stereotipi e opportunità

Il libro edito da Egea

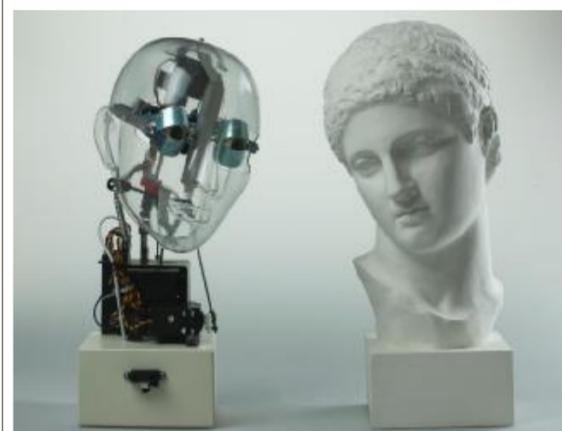
se dalle discipline STEM: Science, Technology, Engineering, Mathematics. Non più indirizzate all'uncinetto, le giovanissime sono comunque chiamate a fare altro: e anche quando si impadroniscono di una azienda - è il caso di Fran Blancha di Philadelphia, appassionata di elettronica che ha rilevato un'azienda di device per la

manipolazione del suono - non sono convinte che il cambiamento sia dietro l'angolo. «Soltanto con un vasto e profondissimo riassetto dei ruoli nella società, nella famiglia e nella politica, e al tempo stesso una mutazione radicale delle aspettative delle donne, questo percorso di cambiamento potrebbe eventualmente scalare fino a essere una vera parità» scrive nell'intervista a distanza.

Arrendersi? Nemmeno per sogno. Palmarini crede che talento, conoscenza e diversità siano motori del cambiamento che viene imposto dalla stessa società digitale. In uno studio inglese del 1989 (British journal of guidance and counseling) le undicenni aspiravano a diventare nell'ordine insegnanti, infermiere, assistenti di volo, segretarie e parrucchiere. Nel 2015 la stessa ricerca vede le ragazzine puntare ad essere medico, insegnante, scienziata. Il codice binario della tecnologia contagia positivamente le nuove generazioni che smetteranno presto di essere "infiltrate". ●

MOSTRE. Da domani al 24 giugno da Valmore

## Le elettrosculture di Guzzetti sono arte interattiva



Affective robots Naukides Discobolus, 2014

Giovanna Grossato

Dicono: "guardami!" le installazioni dell'artista varesino Ale Guzzetti (1953) che inaugura domani alle 18 da Valmore Studio d'Arte - in contra' Porta S. Croce 14, fino al 24 giugno - la mostra "Sculture che osservano". Grandi occhi nocciola, verdi e azzurri che ammiccano o scrutano dalle loro orbite metalliche incastonate su visi senza altri lineamenti o su teste femminili in plexiglas che, trasparenti, mostrano al loro interno la meccanica che li fa muovere. Compongono un vivaio, stravagante, cacofonico contesto assieme alle "Sculture sonore", assemblaggi di oggetti in plastica d'uso corrente all'interno dei quali sono inseriti circuiti elettronici e/o dispositivi luminosi che producono rumori, voci e luci, anche in rapporto alla presenza di un pubblico che toccando e manipolando modifica il volume dei suoni o i cicli di ripetizione, le pause tra un effetto acustico e un altro, variando gli effetti luminosi.

A questa sorta di sculture ad emissione acustica e luminosa Guzzetti, che è tra i primi artisti italiani dediti all'arte tecnologica e interattiva, inizia a lavorare nel 1983, dopo essersi occupato di installazioni audiovisive, scenografie e musiche per il teatro, dando il via, come afferma Monica Bonollo nel catalogo, a "una proficua ricerca sui rapporti fra arte e tecnologia che sfocia nella sperimentazione di quella che, una decina di anni dopo, verrà definita "arte interattiva".

Le sculture di Guzzetti nascono come aggregazioni di oggetti ed elementi che non

hanno alcun rapporto logico fra loro ma che l'artista combina secondo le esigenze contingenti. La struttura definitiva dell'oggetto non viene mai disegnata né pensata dall'inizio, vengono individuati gli elementi da cui partire (un circuito elettronico, un oggetto in plastica, un pezzo di vetro) poi assemblati a seconda delle necessità funzionali (dimensioni, chiusure, incastri). L'opera ha quindi una sua morfogenesi particolare che può prendere direzioni abbastanza imprevedute. E' come un organismo che acquista una sua autonomia, che deriva da una sorta di "evoluzione naturale" come risultato di un alternarsi di vincoli e possibilità.

Elettronica e robotica rappresentano i mezzi costruttivi, mentre il materiale impiegato, oltre al metallo dei meccanismi e il vetro degli occhi, è eminentemente la plastica, nelle sue varie consistenze. Il magico polimero che, a partire dal 1861 ha iniziato a modificare in modo sostanziale l'esistenza dell'uomo nel mondo intero e assume diversi nomi, acronimi sincopati che traducono in effetto acustico quel "pensiero della complessità" cui Ale Guzzetti fa riferimento nella sua ricerca artistica.

Guzzetti sul rapporto suono-immagine e sull'interattività produce negli anni '90 gli "Acquerelli elettronici" e i "Vetri parlanti", sculture in vetro soffiato capaci di ascoltare e rielaborare i suoni circostanti, di vedere e riprodurre l'immagine degli spettatori attraverso micro-telecamere, di emettere segnali luminosi in reciprocità con l'ambiente. ●

LIBRI/2. A Caltrano si parla del secondo giallo di Cristina Lanaro, al centro l'investigatore Altasi

## Il maresciallo è in azione nel Thienese

Renato Angonese

Cristina Lanaro, insegnante, scrittrice ed autrice teatrale, nata nel Veronese ma residente a Thiene, arriva a Caltrano su invito del circolo culturale "Le città visibili" e della Biblioteca, per presentare il suo ultimo romanzo "L'acqua del Diavolo", 2015, attiliofraccaroeditore.

L'appuntamento si tiene domani alle 18 a palazzo Zuccato, sede della biblioteca, e si rivolge a chi ama l'ambientazione letteraria locale ed in particolare i gialli.

Il romanzo di Cristina Lana-

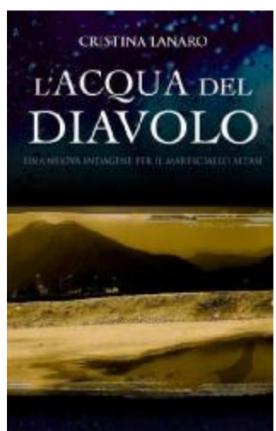
ro tratta di un misterioso omicidio avvenuto nel Thienese. Fatto criminoso dagli sviluppi impreveduti ed imprevedibili, tanto che nelle indagini risultano coinvolte realtà apparentemente prive di collegamenti organici fra loro quali sono una scuola ed un campo rom sorto accanto ad una discarica di rifiuti.

Ad occuparsi del caso il maresciallo Altasi figura investigativa già comparsa in un suo precedente romanzo, "Dove inizia la nebbia". Non c'è comunque contiguità ambientale fra i due lavori perché l'ambientazione di quello edito tre anni fa era am-

bientato fra Cologna Veneta, paese natale di Cristina Lanaro, e la cittadina padovana di Montagnana. Il legame fra i due lavori è però garantito dalla presenza di questo sottufficiale dell'Arma, un po' ingenuo ma volenteroso.

La narrazione, avvincente, permette all'autrice di analizzare oltre alla vicenda in sé anche l'ambiente, fisico ed umano, in cui ora opera sia sotto il profilo professionale e rispetto alle sue molteplici attività rivolte alla scrittura ed al teatro.

Durante la presentazione Marina Vecelli curerà la lettura di alcuni brani del testo. ●



La copertina del giallo

### Brevi

AL LEONI MONTANARI  
SABATO DIONISO  
TRA PAROLE E MUSICA

Dioniso, dio dell'ebbrezza e dell'amore, personaggio ridicolo e grottesco dai molti volti, è il protagonista alle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari sabato 7 maggio alle 17 di un'intrigante performance di parole, musica e immagini, eseguita dal cantiere di lavoro realizzato nel corso dell'anno scolastico dal liceo classico linguistico musicale Pigafetta di Vicenza. Al Leoni Montanari-Gallerie d'Italia è aperta la mostra sui vasi attici e magno-greci su Dioniso. L.GU.